

**Giampaolo Pansa**  
**Quel fascista di Pansa**  
**Rizzoli 2019**



Un libro, in fondo, divertente dove Pansa racconta tutti gli episodi di contestazione a cui andò incontro quando si recò, su invito, in varie città e paesi a presentare il suo libro: **“Il sangue dei vinti”**.

Tanti italiani furono fascisti perché il regime di Mussolini si rivelò “molto pervasivo, lasciando la sua impronta nell’intera società italiana”. Anche Pansa fu fascista per un paio di anni quando frequentava la prima elementare: è il bambino che si vede in copertina!

L’autore racconta quanto gli accadde dopo aver pubblicato nel 2003 il suo libro più famoso, appunto **Il sangue dei vinti**, che ha venduto ad oggi più di 500.000 copie! Libro dedicato alle vendette dei partigiani trionfanti sui fascisti sconfitti.

Fu il primo libro a svelare tali orrori- ce ne erano stati altri prima ma scritti da persone che erano state fasciste come Pisanò, che non ebbero successo: Pansa era di sinistra, scriveva sull’Espresso e su Repubblica, per cui era un “rosso”, ma l’uscita del libro ,

documentatissimo- Pansa impiegò diversi anni a consultare fonti, a interrogare testimoni superstiti, a visitare cimiteri- fece diventare Pansa un “nero”, un fascista che aveva gettato la maschera. Una serie di personaggi “presunti democratici” gli fece una feroce campagna , aizzando contro l’autore bande di “teppisti” che qualche volta gli impedirono di parlare, ma ad ogni atto contro di lui aumentava la vendita del libro!

E’ un ritratto del mondo di oggi dove “i faziosi e i pagliacci siedono accanto a persone serie che hanno dimostrato di aver fiducia in me narrandomi le loro storie”.

Nel libro in oggetto Pansa ha dato voce a un’Italia che fino ad allora era stata in silenzio, non aveva trovato una voce credibile per svelare quanto accaduto soprattutto dopo la sconfitta .

L’esaltazione della Resistenza dalla cui parte erano tutti “buoni” mentre dall’altra tutti “cattivi” ne fu intaccata e fu finalmente superata quella divisione manichea della società italiana che per anni l’ANPI aveva monopolizzato. Questo senza scalfire il valore di molti partigiani che lottarono e morirono per la libertà dell’Italia: fra tutti cito il genovese Aldo Gastaldi detto il Bisagno a cui Pansa ha dedicato un bellissimo libro (Uccidete il comandante bianco).

Mi è particolarmente piaciuta la parte dedicata a quanto subirono le donne “fasciste” magari solo perché sorelle figlie mogli di repubblicani o amanti di soldati tedeschi: torture, stupri, taglio di capelli in pubblico: ne ricordo uno anch’io -avevo 7 anni ed ero sfuggita all’attenzione di mia madre correndo a vedere cosa accadeva sul piazzale della chiesa dell’ex-ospedale psichiatrico affollato di gente, intrufolandomi tra la folla e mettendomi in prima fila- torture e stupri a cui non sfuggirono suore e donne anziane.

In particolare Pansa cita due “nemici” che agirono in particolare contro di lui: Fausto Bertinotti- il parolaio rosso come lo chiama l’autore - e Sandro Curzi di “telekabal” come venne chiamato il terzo canale Rai diretto appunto da Curzi. Un gruppo di violenti all’hotel Astoria di Reggio Emilia cercò di impedire, senza successo , la presentazione di un altro libro di Pansa “La grande bugia” e si scoperse che venivano da Roma ed erano riconducibili con molta probabilità a Rifondazione Comunista.

Il libro si conclude con una serie di lettere inviate all’autore- ne ha ricevuto migliaia- che per la maggior parte lodano e apprezzano i suoi libri in particolare quello in oggetto: ce ne sono anche alcune contrarie; una in particolare mi ha colpito dove viene condannato Pansa perché “ha gettato un’ombra sinistra su tutto il valore della Resistenza che è la pietra miliare sulla quale si fonda la nostra patria”. Addirittura pietra miliare!

**Lunga vita a Giampaolo Pansa.**

